

IL PERSONAGGIO

LE PASSIONI
«ADORO IL PROG INGLESE,
QUENTIN TARANTINO
E ITALO CALVINO»

I GIOVANI
«A UN RAGAZZO CONSIGLIEREI
DI FARE L'ARCHITETTO
PERÒ È TOTALIZZANTE»

«Da Forlì al mondo, con i miei progetti faccio diventare realtà i desideri dei clienti»

Claudio Pironi, architetto, realizza interni di negozi per grande firme e palazzi

di LUCA BERTACCINI

UN PIZZICO di sangue lombardo (il papà era del Mantovano), mischiato con quello di una romagnola verace (la mamma nacque a Meldola). Aggiungete l'origine argentina (è nato nel 1958 a Buenos Aires), la passione per Quentin Tarantino - «un genio» - e per le costruzioni. Miscelate il tutto ed ecco l'architetto Claudio Pironi, studio in viale Roma 58, 300 progetti conclusi dal 1997 ad oggi e una trentina di collaboratori ai quali chiede l'«estremo sacrificio». Cioè? «Prima di firmare il contratto (sorride) dico loro: quando entrate qui dentro, siete miei».

A una prima occhiata, sono tutti molto giovani.

«Sì. Il mio metodo di lavoro richiede ed esige un impegno che in una persona di età più avanzata fai fatica a trovare. Si lavora tanto, sotto pressione, con clienti esigenti. Tra l'altro, sono tutti romagnoli».

Perché ha deciso di fare l'architetto?

«Il mio papà faceva il costruttore. Inizii con una piccola impresa e finì con l'aver 200 dipendenti e col costruire palazzi a Buenos Aires».

METODO DI LAVORO

Siamo come sarti che fanno abiti su misura. Nello studio non ricicliamo idee e non facciamo mai un progetto uguale a quelli precedenti

Io andavo in cantiere da bambino: ancora oggi l'odore di calce mi riporta all'infanzia. Da ragazzo dicevo sempre che volevo costruire strade e ponti per il mio paese».

Come mai la sua famiglia si trasferì in Argentina?

«Come tanti italiani, in quel periodo, in cerca di un'opportunità. Arrivarono a Buenos Aires, città nella quale sono nato. Ancora oggi è la mia città preferita».

Poi è tornato in Italia.

«Sì. Nel 1988 vinsi una borsa di studio all'Università Iuav di Venezia. E ora sono a Forlì».

C'è una componente abitudinaria nel suo lavoro?

«No. Noi siamo come sarti che fanno vestiti su misura. Non ricordo di aver mai fatto un progetto uguale all'altro. Non ricicliamo idee. Lo dico anche ai miei collaboratori: non teniamo nascosti nel cassetto i progetti, perché il giorno dopo la realizzazione sono già superati».

Non c'è il rovescio della medaglia? Nel senso che in questo modo non è immediatamente riconoscibile che die-



CREATIVO Claudio Pironi, classe '58, nel suo studio in viale Roma

tro quel progetto c'è il suo lavoro.

«È una volontà precisa».

In quale ambito lavora di più?

«Direi che l'80% è il cosiddetto retail, negozi di cui creiamo gli interni, il resto residenziale e uffici».

Qualche azienda per la quale

lavora? E dove?

«Philipp Plein e Peuterey nel settore moda, Casadei per le calzature. La differenza tra i due ambiti è che nel retail ciò che realizzo oggi tra sei anni, forse meno, è già vecchio. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando a Parigi, Montecarlo, Londra, New York, Cina, Corea,

Germania, Milano, Lugano...».

Da Forlì al mondo.

«Un amico mi dice che corro la Formula1 con un'A3 e che riesco a dare del filo da torcere a tutti. Da una piccola città, essere riusciti ad espandersi in tutto il mondo, è un obiettivo importante».

Come è cresciuto il suo studio

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA



STAFF Con lui lavorano una trentina di collaboratori (Frasca)



Gli italiani identificano l'Argentina con Belen o Messi: io punto sul calciatore il numero uno resta comunque Maradona

CLAUDIO PIRONI, architetto

nel tempo? Com'è il metodo di lavoro?

«Nel 1997 eravamo 5-6. Oggi siamo una trentina. Come lavoriamo? Il progetto nasce con me, magari faccio uno schizzo su un foglio e poi i miei collaboratori lo mettono giù con i dettagli. E non sempre le cose coincidono, perché la mano disegna un sogno, poi c'è la realtà».

L'italiano medio identifica l'Argentina con Belen e Messi. Lei con chi sta?

«Con Messi. Anche perché ho giocato a calcio. Anticipo la domanda: meglio Maradona di Messi».

Un libro, un disco e un film da isola deserta?

«Lezioni americane di Calvino, C'era una volta in America di Sergio Leone e Django di Tarantino e, per i dischi Emerson Lake & Palmer, Yes e Genesis».

Domani arriva un ragazzo e le dice: «Voglio fare l'architetto». Che consigli gli dà?

«Gli direi che è come fare il medico, è una missione, non il lavoro di chi vuole portare a casa la busta paga. Per me, è totalizzante».

DA BUENOS AIRES ALLA ROMAGNA

Al lavoro in 5 continenti

L'80% del lavoro di Pironi consiste nel disegnare gli interni dei negozi per nomi importanti come Philipp Plein, Casadei e Peuterey. Questo in Cina, Usa, Europa e non solo



Le origini e la carriera

Mamma meldolese e papà lombardo, Pironi nasce a Buenos Aires nel 1958. Dopo una borsa di studio a Venezia, apre a Forlì uno studio con 30 collaboratori